

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

G. BAGGE, E. LUNDBERG, I. SVRUNILSON, *Wages in Sweden, 1860-1930*, vol. II, parte 2^a, un vol. di pagg. 393, London, P. S. King, 1935.

Il presente volume completa l'indagine storico-statistica sui salari svedesi, promossa dall'Istituto di scienze sociali di Stoccolma, della quale si è già data notizia su queste pagine quando apparve la prima parte dell'opera.

Esso contiene lo studio sull'andamento delle mercedi dal 1860 al 1930 nei servizi municipali, nei trasporti pubblici statali, nell'agricoltura, nella silvicoltura, in gran parte dovuto allo Svrnilson. Siamo ancora, secondo il piano della ricerca, nella fase documentaria, chè la sintesi e lo sfruttamento definitivo dei dati si avrà nel lavoro, di prossima pubblicazione, sul reddito nazionale in Svezia. Perciò il volume, come il precedente, vuol essere semplicemente una raccolta di materiale. Tuttavia gli ultimi sette capitoli contengono alcune prime conclusioni. In essi troviamo, infatti, dopo una ampia analisi del mercato del lavoro svedese dalla metà del XIX secolo al 1930 una comparazione fra l'andamento generale della produzione e quello dei salari industriali il cui comportamento viene altresì messo in relazione con le variazioni secolari riscontrate sul mercato del lavoro, un esame delle oscillazioni cicliche degli stessi salari industriali; uno studio sulle relazioni intercedenti fra il movimento generale di salari agricoli e le variazioni secolari e cicliche nella industria, un raffronto fra i salari degli occupati in servizi pubblici e quelli di altre categorie, ed, infine, una indagine nel comportamento regionale delle mercedi.

A. UGGÈ

C. BELLONI, *Un banchiere del Rinascimento: Bindo Altoviti*, un op. di pagg. 46. Roma, Ed. Cremonese, 1935.

M. CHIAUDANO, *I Rothschild del Duecento: la Gran tavola di Orlando Bonsignori*, un op. di pagg. 40, Siena, Arti grafiche Lazzeri, 1935.

Due opuscoli su due banchieri, il primo riferentesi ad un'epoca in cui ormai si pensava più a goderle che ad accumularle le ricchezze, il secondo ad un secolo in cui la aspirazione dell'accumulare cominciava a farsi assai viva. E si capisce come, prescindendo pure dalla diversa abilità e scienza degli autori, questi ci abbiano date cose di così diverso interesse da un punto di vista strettamente economico. La monografia del Belloni s'attarda più a parlare dell'amore per l'arte e per gli intrighi di corte nutrito da Bindo Altoviti, che della sua attività mercantile svolta in Roma, dove i fiorentini Altoviti si erano trasferiti nel Quattrocento, che può definirsi il secolo della diaspora dei banchieri italiani, i quali partendo dalle poche antiche sedi trasmigrarono definitivamente in mezzo mondo. Il Chiaudano, che ha una conoscenza particolare dell'economia senese del Duecento, ha avuto buon giuoco a descriverci